

L'incontro

Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino  - Anno VII - Numero 56 - Gennaio 2019

Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it - incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380

La Culla della Carità

di *Adamo, Cataldo; Casizzone*

pag. 4

Le celebrazioni natalizie

di *Torriero / Giannoccoli Lamberti*

pagg. 6 e 7

Open-day A Scampia

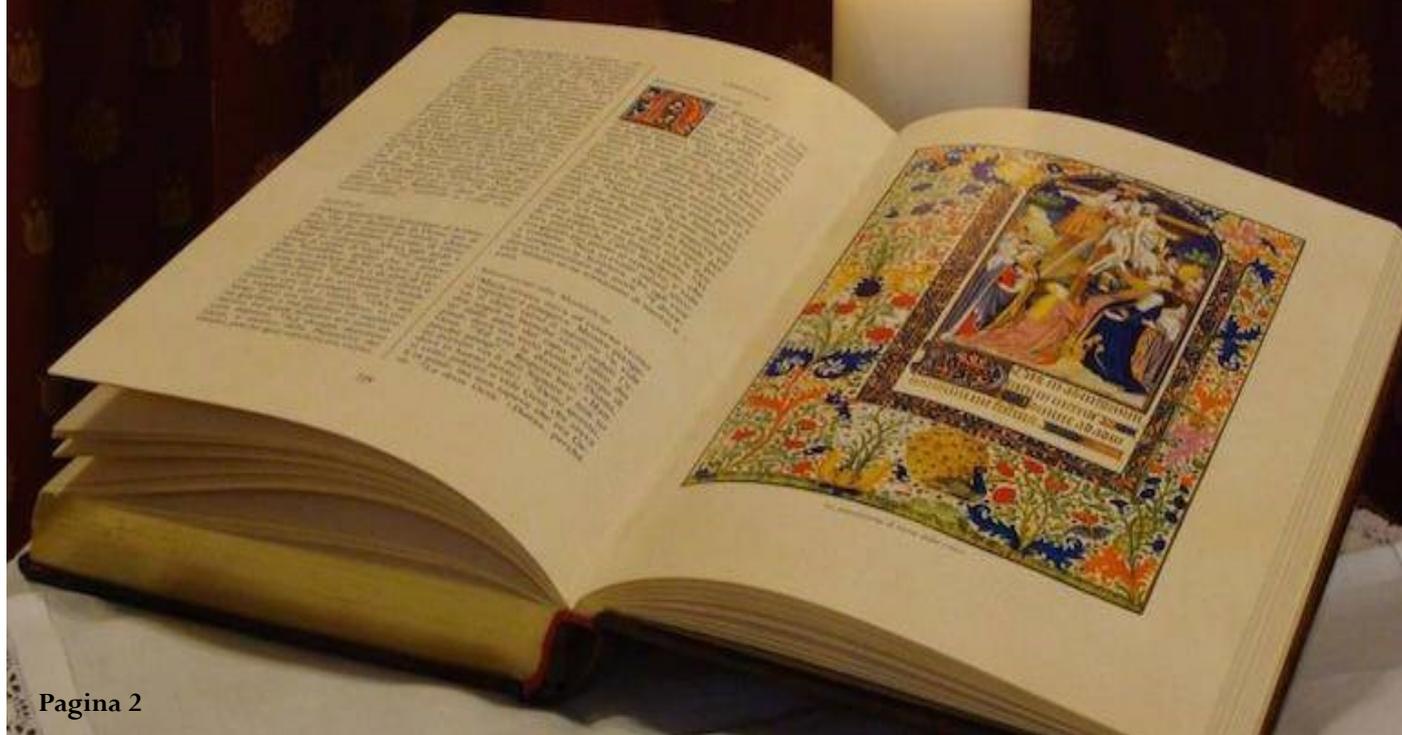
di *Pietro Zazzaro*

pag. 10

Il parco San Gaetano Errico

di *Tonia Pirozzi*

pag. 11



Pagina 2

Chiamati ad essere profeti

di *Doriano Vincenzo De Luca*

Sembra che il tema della profezia torni a essere di particolare attualità nella Chiesa contemporanea. Sentiamo infatti parlare con frequenza di “dimensione profetica della Chiesa”, di “annuncio profetico”, di “segni profetici”: una terminologia che torna a far parte del linguaggio comune dei cristiani quasi per la riscoperta di un valore già tenuto in grande considerazione nella Chiesa primitiva, come traspare dal pensiero paolino.

Il termine “profezia” significa “interpretazione” (etimologicamente = parlare a nome di un altro), o anche “annunciare pubblicamente, ad alta voce” (e non tanto predire il futuro, come comunemente si crede).

In senso biblico, dunque, profezia è «intelligenza» del disegno di Dio nella storia, annuncio della parola del Signore espressa con forza, senza mezzi termini e, come tale, manifestazione della sua volontà.

Ne parleremo diffusamente nella Festa della Bibbia, per capire sempre di più che siamo chiamati ad essere profeti. Una profezia che si caratterizza come testimonianza.

Non necessariamente l'essere profeti si manifesta attraverso gesti straordinari o comportamenti eccezionali, ma deve piuttosto trasparire, in modo permanente e significativo, da tutta la nostra vita, quando questa sia davvero posseduta dallo Spirito di Dio. Una vita che esprima amore e speranza, misericordia e perdono, purezza di cuore e capacità di soffrire per la giustizia, povertà e mitezza, che incarni - in una parola - il messaggio delle Beatitudini non può non inquietare e non provocare al cambiamento coloro che sono lontani da una tale esperienza!

Sappiamo bene che non è facile, in un contesto culturale e sociale impregnato di materialismo, qual è quello odierno, tradurre lo spirito delle Beatitudini nei comportamenti pratici della vita personale, familiare, sociale, ma la scelta per il cristiano che voglia essere tale non ha alternativa: o essere «anima del mondo», come si legge nella lettera a Diogneto (celebre documento del II secolo), in una coraggiosa fedeltà al Vangelo, o diventare occasione di scandalo attraverso l'ipocrisia e l'incoerenza.

Un messaggio, questo, da raccogliere come una proposta ardua, una scommessa tutta da giocare.



FESTA DELLA BIBBIA 2019

PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE A CAPODICHINO

Essere comunità profetica
 Lunedì 21 gennaio ore 18.30
 Solenne Intronizzazione della Parola di Dio

Essere la bocca di Dio
 Martedì 22 gennaio ore 18.30
 I profeti minori

La gioia della profezia
 Mercoledì 23 gennaio ore 18.30
 Catechesi meditata con i partecipanti ai «Centri del Vangelo»

Lectio divina ecumenica
 Giovedì 24 gennaio ore 18.30
 Con alcuni membri del Gruppo interconfessionale di attività ecumeniche di Napoli

PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE A CAPODICHINO
 Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a
 Napoli-Capodichino
 www.immacolatapapodichino.it
 segreteria@immacolatapapodichino.it
 tel 081.0608380
 fax 081.0104130

Proclama la fede, illumina la vita

FESTA DELLA BIBBIA

*Proclama la fede,
illumina la vita*

L'obiettivo che ci si prefigge di raggiungere al con la celebrazione della Festa della Bibbia di quest'anno è che la gente percepisca che solo una fede proclamata coraggiosamente è luce per se stessi e per gli altri. La mentalità che respiriamo, nonostante le difficoltà, l'indifferenza ed il materialismo diffuso, non è contraria all'esercizio religioso. Una certa "libertà" spinge ogni persona a fare quello che desidera. È tipico della sensibilità moderna esaltare le libertà individuali, e questo è un aspetto molto positivo. Il limite, tuttavia, sta nel fatto che questa azione deve restare rigorosamente nell'ambito individuale e privato.

Così facendo, ciò che viene scoraggiato è la visibilità sociale del credere, il portare alla luce del sole i valori religiosi. La crescita globale del popolo di Dio, che sia rispettoso degli altri, ma che allo stesso tempo sia adulto e maturo nel testimoniare ciò che crede, è così resa particolarmente difficile.

Noi sappiamo, alla luce del Vangelo, che il Signore non ama solo qualcuno ma tutti, e quando la sua Parola giunge ad alcuni, questo avviene sempre come disegno di salvezza universale. Credere è partire da tutti, stringere un certo legame con tutti e vivere la propria esperienza di vita e di comunità (sociale e religiosa) al servizio di tutti.

Proclamare la fede, quindi, è una sola cosa con il credere. Non si può credere se non si proclama apertamente il proprio appartenere a Cristo e alla Chiesa, così come una candela illuminata nelle proprie mani non può essere accesa senza illuminare. E, ovviamente, per raggiungere tale consapevolezza, è necessario mettere al centro della propria vita la Sacra Scrittura.

GENNAIO

21 lunedì	FESTA DELLA BIBBIA
22 martedì	FESTA DELLA BIBBIA
23 mercoledì	FESTA DELLA BIBBIA
24 giovedì	LECTIO DIVINA ECUMENICA
25 venerdì	Adorazione Eucaristica ore 18.00 <i>Animazione: Rns - Sentinelle</i>

FEBBRAIO

1 venerdì	Primo Venerdì Adorazione Eucaristica AdP ore 18
2 sabato	CANDELORA Sante Messe ore 9.00 Benedizione bambini ore 17.00
3 domenica	SAN BIAGIO <i>Imposizione delle Candele nelle Messe</i>
8 venerdì	Adorazione Eucaristica ore 18.00 <i>Animazione: Catechiste - Girasoli</i>
11 lunedì	Giornata del Malato ore 11.00
14 giovedì	ECZ/Lettera ore 17.30 CdV/Scheda marzo ore 18.00
15 venerdì	Gruppo di Preghiera San Pio ore 8.45
22 venerdì	Adorazione Eucaristica ore 18.00 <i>Animazione: Rns - Granelli</i>

MARZO

1 venerdì	Primo Venerdì Adorazione Eucaristica AdP ore 18 Assemblea Decanale Caritas Parrocchiali Sacri Cuori ore 18.00
2 sabato	Ritiro in preparazione alla Quaresima e alla Pasqua
3 domenica	Uscita Giornale «L'incontro»

Candelora

Festa della Presentazione di Gesù al Tempio

Sabato 2 febbraio

Santa Messa alle ore 9.00

Benedizione dei bambini alle ore 17.00

Festa di San Biagio

Domenica 3 febbraio

Imposizione delle Candele in tutte le Sante Messe

L'identità della propria fede

«Se l'uomo di oggi non è giusto, se non compie la volontà di Dio, se non ama il proprio prossimo, è impossibile raggiungere la Croce del nostro Salvatore, per invocare da un lato la sua grazia, per combattere l'ingiustizia, mentre dall'altro per avere la misericordia per purificare le nostre anime e così riuscire a conseguire l'unità»: con queste parole S.E. mons. Ambrogio Spreafico, il metropolita ortodosso Gennadios Zervos e il pastore Luca Maria Negro hanno voluto concludere la lettera di presentazione della traduzione italiana del Sussidio che accompagna la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che quest'anno invita i cristiani a riflettere sulla rimozione dello scandalo della divisione e sulla costruzione dell'unità visibile a partire da un passo del Deuteronomio, «Cercate di essere veramente giusti» (16,18-20).

Con questa lettera mons. Spreafico, in qualità di presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo della Cei, il metropolita

mani di Dio Uno e Trino ma chiedono a tutti i cristiani una continua e quotidiana conversione del cuore, come raccomanda il decreto «Unitatis redintegratio» del concilio Vaticano II.

Il cammino ecumenico non si può quindi circoscrivere a un dialogo tra teologi chiamati a riflettere insieme su quanto già, anche nel campo dottrinale, unisce i cristiani, pur di tradizioni diverse, ma è un continuo interrogarsi su come scoprire e condividere l'identità della propria confessione cristiana in una prospettiva di unità che rende sempre più efficace l'annuncio e la testimonianza della Parola di Dio, così come è stata declinata nel corso dei secoli.

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, con la sua lunga e articolata storia alle spalle, diventa un tempo privilegiato di questo cammino che deve coinvolgere, sempre, ovunque, nel rispetto di sensibilità e di posizioni diverse, ma tutte pienamente incorporate nel mistero di Cristo, Salvatore delle genti, i cristiani, soprattutto con la preghiera che alimen-



Zervos, a nome degli ortodossi che vivono in Italia, e il pastore Negro, come presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, hanno voluto riaffermare quanto prioritario deve essere il cammino ecumenico per tutti i cristiani che sono chiamati a vivere l'unità nell'obbedienza alle parole di Gesù, così come si possono leggere nel Nuovo Testamento.

Infatti, come anche di recente ha ricordato papa Francesco, in uno dei suoi numerosi interventi sulla centralità per la Chiesa cattolica dell'impegno per la costruzione dell'unità, il cammino ecumenico non è il risultato di una riflessione guidata da logiche umane o da situazioni contingenti di una comunità o di un singolo credente ma è una risposta affermativa a una chiamata chiara e inequivocabile che Cristo ha rivolto agli apostoli e ai discepoli indicando loro l'unità come un elemento fondamentale e irrinunciabile della vita della Chiesa.

Per secoli, e talvolta anche oggi, nel XXI secolo, con alle spalle oltre cento anni e tanti passi del movimento ecumenico contemporaneo, le Chiese, le comunità locali, singoli cristiani, pur ponendosi ai piedi della Croce per offrire la vita a Cristo, hanno fatto fatica a comprendere i tempi, i modi, i contenuti della costruzione dell'unità visibile della Chiesa che sono nelle

ta, sostiene e illumina il cammino ecumenico, aprendo nuove strade per una sempre migliore comprensione delle ricchezze della rivelazione. La Settimana per l'unità è così un tempo privilegiato, con il quale si può e non si deve pensare di esaurire l'impegno personale, anche solo su un piano spirituale, per la costruzione dell'unità visibile della Chiesa.

In una stagione, come la presente, nella quale si coglie la profonda sintonia tra le guide delle Chiese cristiane e degli organismi ecumenici internazionali nel promuovere iniziative e progetti con le quali testimoniare l'unità dei cristiani, senza che questo faccia dimenticare le questioni teologiche ancora aperte, condividere i doni nel camminare insieme assume un significato che non alimenta solo l'ulteriore sviluppo del dialogo ecumenico ma coinvolge l'esperienza quotidiana dei cristiani nel mondo e per il mondo.



SIR gio

(a cura di Sergio Curcio)

Pizza e mandolino

Qualche giorno fa...in un momento serale di "pucundria", facendo zapping alla tv, gira e rigira, mi sono imbattuto nel primo film della saga "Fantozzi" esattamente nella scena dove il ragioniere e il suo compagno di sventure, il geometra Filini, arrivano al campeggio nel cuore della notte.

A Fantozzi cadono i bastoni della tenda. Voci dalle tende: "Basta verdammt nochmal! Italiani sempre rumore, sempre cantare chitarra e mandolino! Silenzio! Qui dormire! Teteschi noi! Se no farà espellere da camping! Teteschi noi, no italiani mandolino". Filini: "Ragioniere, la smetta con quel mandolino, altrimenti ci cacciano!"

Ho fatto questo "paraustiello" perché ho la stessa sensazione provata dai due personaggi dopo aver visto il video ed ascoltato la canzone "Nanà". Una dichiarazione d'amore per Napoli, quella che Renato Zero ha donato a Sal Da Vinci, Andrea Sannino e Franco Ricciardi. Il singolo gira continuamente in radio, è stato presentato in esclusiva su Rai1 all'Epifania durante la trasmissione "Domenica In". Il testo è stato scritto da Zero, mentre la musica è della coppia Maurizio Fabrizio-Sal Da Vinci con l'arrangiamento di Sannino.

Un brano che era stato pensato per il Festival di Sanremo e scartato dalla giuria selezionatrice, ricco di parole che omaggiano una città che per Renato Zero appartiene «a tutti i romantici». Un amore incondizionato, che si scioglie in un proiettivo: «Prigioniero del tuo eterno incanto, fra quei vicoli che ho amato tanto, che meraviglia sei! Un linguaggio che ti tocca dentro, tu da sola e tutto il mondo contro».

E la Napoli del solito vecchio stereotipo ci viene presentata: donna, violenza, scugnizzi, che ad onor del vero non corrisponde alla realtà attuale e non fa giustizia alla nostra nobile e bellissima città. I tre interpreti si alternano tra una strofa e l'altra, fino a ricongiungersi nel finale cantato all'unisono (tipo "si può dare di più"), trasportando così l'ascoltare in un immaginario celebrativo e retorico, lo stesso che appare nel videoclip, tra palazzi antichi, immagini sacre e l'immancabile Vesuvio sullo sfondo (come dicevo sopra "pizza e mandolino").

Ma non ci dobbiamo preoccupare a tenere alto l'orgoglio partenopeo dei "se lo ami condividi". Al prossimo Festival, infatti, ci penserà la coppia composta da Nino D'Angelo e il rapper dei quartieri spagnoli Livio Cori con il brano «Un'altra luce».

Grande successo anche quest'anno per "La Culla della Carità"

I bambini ringraziano

Raccolti seimila euro per il "Redemptoris Mater Hospital"

di Emilia Adamo, Carla Casizzone, Carmela Cataldo



Anche quest'anno il progetto del "La Culla della Carità", che in questa sesta edizione si è prefissato la raccolta di fondi da destinare al "Redemptoris Mater Hospital" sulla piana di Ashotsk in Armenia, ha registrato un grande successo: sono stati raccolti 5.710 euro, e alla Fondazione Opera San Camillo, che gestisce l'ospedale, è stato inviato un bonifico di 6.000 euro. Il merito è dovuto innanzitutto alla generosità degli abitanti di Capodichino e dintorni, sempre pronti a sostenere i vari progetti e ogni iniziativa di solidarietà.

Certamente l'ottimo risultato si deve anche all'impegno di tutte quelle persone che hanno contribuito a vario titolo all'allestimento della Culla e alla sua gestione.

In questa edizione, fin dal giorno dell'inaugurazione, avvenuta lo scorso 24 novembre, è emerso, sulla base dei commenti positivi a caldo, che ciò che è piaciuto maggiormente è stata la nuova disposizione degli oggetti esposti, che ha garantito una maggiore fruibilità ai visitatori. Molto apprezzata anche la qualità delle decorazioni e la musica di sottofondo, che hanno reso la *location* un luogo dove si respirava un autentico e contagioso spirito natalizio.

Il primo oggetto venduto in questa edizione è stato una statuetta che riproduceva un angelo sorridente. Un segno che è stato considerato di buon auspicio per l'intera serata, visto che la "Culla" è stata letteralmente invasa da tutti coloro che avevano preso parte alla Messa serale.

Tutte le domeniche sono state poi caratterizzate dall'allestimento di un tavolo che esponeva dolci, biscotti, cioccolatini, marmellate ed altre prelibatezze, fatte in casa dalle abili mani delle mamme e nonne della nostra comunità.

La presenza dei giovani della nostra parrocchia, nei turni di vendita della domenica, ha contribuito a rendere ancora più piacevoli ed allegri i giorni di festa. Inoltre i ragazzi, nei primi giorni di apertura della "Culla", con l'aiuto di una elegante cornice dorata, hanno realizzato numerosi scatti fotografici, alcuni

dei quali molto spiritosi, che ritraevano l'espressione soddisfatta dei vari visitatori-acquirenti all'uscita dalla culla, con il loro ultimo acquisto. Gran parte di queste foto ricordo sono state poi esposte in una delle bacheche della parrocchia per tutto il periodo delle feste.

Tra gli oggetti messi in vendita quelli che hanno riscosso maggiore successo sono state le "corone di Avvento", simbolo molto utilizzato per decorare le nostre case nel periodo natalizio, dopo il presepe, ovviamente! Queste corone sono state realizzate con veri aghi di pino dal caratteristico profumo del sottobosco. C'è poi chi ha apprezzato anche la presenza delle stelle di Natale nei due diversi colori rosso e bianco.

Anche quest'anno non sono mancati i vari manufatti, dai centrini realizzati all'uncinetto, agli scialli, cappelli e sciarpe di lana realizzati ai ferri, oltre alle saponette naturali gradevolmente profumate. Molto originali sono stati anche alcuni presepi realizzati con pasta di sale. Infine a partire dai primi giorni di gennaio sono state messe in vendita anche simpatiche ed originali calze confezionate a mano per la festa dell'Epifania.

L'esperienza della "Culla" ha rappresentato inoltre anche un'opportunità per rinsaldare ed approfondire vecchie amicizie o meglio ancora conoscere nuove persone durante i turni di vendita. Molto soddisfatti per risultati ottenuti (pur sapendo che si può sempre migliorare) non ci resta che ringraziare di cuore una ad una le persone che nonostante i vari impegni hanno dedicato un po' del loro tempo a questo progetto. Ah! Un'ultima cosa anche i bambini dell'Armenia ringraziano!



«Se non ritornerete come i bambini non entrerete nel regno dei cieli»

L'innocenza dei gesti

La visita dei bambini del catechismo alle persone sole e anziane della parrocchia

di Maria Teresa Pietrafesa

Anche quest'anno gradita e inaspettata, la visita da parte dei bambini del catechismo, accompagnati dalle catechiste, che nei pomeriggi dello scorso dicembre hanno portato i bambini in visita ai nonnini soli della parrocchia. «Sono visite sempre belle e significative - ha spiegato il nostro parroco -, che dimostra la sensibilità e l'affetto dei bambini verso gli anziani».

È stato un incontro ricco di grandissime emozioni, di quelle che ti segnano per sempre. Bambini, catechiste, nonnini sono stati uniti per un paio d'ore in un cuor solo. «Un ritorno concreto all'infanzia pura e innocente per i nonnini! E mi viene in mente una frase di Gesù nel Vangelo... se non ritornerete come i bambini... non entrerete nel regno dei cieli...».

Sono stati momenti che hanno riempito tutti noi di gioia e di amore con il tocco speciale che quei dolci anziani sono riusciti a trasmettere nei nostri cuori, intrecciati all'innocenza dei gesti spontanei dei bambini, trasmettendo tanto affetto.



L'esperienza in uscita delle "Terre Nuove" alle porte del nuovo anno, il 2 e 3 gennaio a Montecorvino Rovella

Dare respiro alle cose di tutti i giorni

di Davide Gugliuzza



Nel convento di Santa Maria degli Angeli, posto sullo strapiombo del paese che dà sulla vallata interna alle montagne del salernitano, sferzato dal vento gelido caratteristico di questo periodo, si è tenuta l'ormai consueto appuntamento delle "Terre Nuove" con il Signore nell'esperienza di una notte.

La struttura è quella tipica di una casa religiosa, con il chiostro al suo interno e con un labirinto di corridoi che si districano tutto attorno, tra mura spesse quanto quelle di una fortezza. Ad accogliere il gruppo, alcuni frati e ragazzi che spendono parte del proprio tempo al servizio di gestione della struttura e che hanno un po' illustrato l'edificio e le diverse regole della casa di accoglienza, in modo molto fraterno ed amichevole.

Le esperienze vissute sono state intense, sviluppando legami che erano ancora fermi ad uno stadio primordiale. Si è vissuta la bellezza dell'incontro dell'altro, specie attraverso il servizio e la scoperta di angoli un po' più intimi dei singoli ragazzi. Paradossalmente, il passare del tempo in un luogo chiuso è uno sprono per aprirsi gli uni agli altri, cosa che avviene in particolare modo se al centro di tutta la giornata, direttamente o meno, vi è Dio tramite attività ricreative, messe ed adorazioni.

I giorni di grande freddo che hanno colpito il nostro paese in questi giorni di uscita, hanno sì provato le "Terre Nuove", che si sono armate di coperte, cappelli e giubbini da neve per resistere alle temperature inabituali per chi vive in città come Napoli, ma hanno sperimentato la meraviglia di una nevicata la mattina del 3 gennaio, giocando all'aperto incuranti dei fiocchi che cadevano leggeri dal cielo grigio.

Anche da ciò è possibile trarre un insegnamento: per vedere e vivere emozioni uniche o scoprirne di nuove, bisogna sopportare condizioni



inusuali, come in questo caso gli zero gradi.

Come sempre, non si è respirato un clima pesante, ma di estrema tranquillità e spensieratezza, anche se questo non significa la mancanza di discussioni su tematiche tutt'altro che superficiali, che hanno attivato aree della coscienza che spesso tendono ad arrugginirsi a causa dei tempi stretti, degli impegni e soprattutto delle preoccupazioni che affliggono l'essere umano. Ogni figlio di Dio dovrebbe concedersi un tempo, anche di un paio di giorni, in cui dedicarsi al proprio rapporto col Creatore.

Bisogna ricordare che non siamo fatti solo di carne, di cose che possediamo e relazioni che ci legano, ma anche di uno spirito che va alimentato e lasciato libero di crescere e cibarsi di Dio, l'unico che realmente ha la capacità di curarsi di esso. L'intenzione di tutte le attività in esterna, compresa questa, è proprio: dare respiro perché a volte non ci si rende conto nemmeno di essere in apnea nella vita che scorre.

Il percorso tracciato per le "Terre Nuove" si basa su un'idea lineare e rinvenibile dal confronto con le Sacre Scritture, caratterizzando anche le uscite: ritirarsi in sé e avere un confronto, che a volte può inizialmente essere uno scontro, con Dio; rapportarsi con una cerchia stretta che condivide lo stesso percorso per dialogare e incrociare tra le singole esperienze facendone tesoro; uscire nel mondo e portare la luce della Verità incontrata conoscendo Dio e i fratelli.

Una testimonianza del ritiro dei giovani

Ascolto e contributo

di Sara Albino

"Ascolto" e "contributo" sono le parole che racchiudono l'esperienza che abbiamo vissuto noi Sentinelle insieme ai Granelli, i giorni 2 e 3 gennaio. Siamo stati ospiti al convento dei frati Cappuccini di Santa Maria degli Angeli a Montecorvino Rovella, il cui motto è far sentire a casa chiunque vada a visitarlo e a starci per un po', e questo ci ha aiutato ad essere molto collaborativi e ad aiutarci a vicenda, rendendo mansioni, di solito noiose, in modi per stare insieme.

Il tema dell'uscita è stato "il senso del Natale", per cui le varie attività sono state incentrate sul film de "Il Grinch", che apparentemente può sembrare una favola per bambini, ma in realtà tratta di una società votata al consumismo, che rappresenta il Natale come scambio di doni e nulla più, proprio come la nostra; è stato un argomento di riflessione per tutti noi che viviamo il Natale frenetico dei regali e della tavola sempre imbandita, e collettivo il pensiero secondo cui si è perso il vero senso delle festività.

C'è stata un'attività che ha colpito particolarmente e che ci ha fatto divertire: ognuno di noi era il folletto segreto di qualcuno del



gruppo e aveva il compito di fargli gesti carini come rifare il letto, portare le valigie oppure fargli complimenti in maniera spontanea e naturale, senza far insospettare l'altro. Ma, alla fine, tutti si sono accorti di chi era il proprio folletto.

Abbiamo vissuto un clima di serenità e familiarità, difatti non abbiamo sentito il "peso" delle feste appena trascorse ma, anzi, eravamo pieni di entusiasmo e di volontà di fare. E ogni volta, uscita dopo uscita, riusciamo sempre più a lasciarci andare e a farci conoscere dagli altri, ad aprirci, mostrare le nostre debolezze, a stringere i rapporti, e ognuno di noi da il suo contributo a rendere l'esperienza produttiva e unica; e questa volta è stata unica davvero, perché ad accompagnarci in quei due giorni c'è stata la neve che ci ha fatto danzare e ridere a cuor leggero.

Le celebrazioni del tempo natalizio: *Speciale* Forza, fiducia

di *Fabiola*

Festa della Santa Famiglia **Tutti insieme**

di *Famiglia Torriero*

Quest'anno per la Santa Messa di domenica 30 dicembre delle ore 12.00, Festa della famiglia, sono state chiamate alla preparazione di alcuni punti della liturgia, le famiglie dei ragazzi di "Terre nuove".

Ma non solo, infatti come testimonianza per la processione d'ingresso e poi sull'altare sono state scelte tre famiglie: una giovane coppia sposata da pochi mesi, una più matura sposata da più di quarant'anni e la nostra. Oggi più che mai l'unità della famiglia è messa in discussione, per i vari problemi quotidiani, per le incomprensioni tra coniugi o tra genitori e figli. Ma anche per la poca voglia di affrontare i sacrifici.

Come detto nell'omelia di Don Dorianò essere genitori è un lavoro, se così si può definire, difficile. Perché non dobbiamo esibire i nostri figli come trofei. I ragazzi non devono sentire il peso di dover essere sempre i numeri uno. Dobbiamo lasciarli liberi di seguire la propria strada. Così come sono. Come ha fatto Maria quando Gesù dodicenne rimane nel Tempio piuttosto che seguirli nella carovana.

Dopo l'omelia il parroco ha rinnovato le promesse matrimoniali, beneducendo l'amore è l'unione di tutte le coppie della comunità. Quest'amore che sicuramente sarà seguito è protetto dallo sguardo dolce di Maria, madre di Capodichino.

"E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele...". Così annuncia il Natale il profeta Michea, con dei versi che sembrano essere quasi una scommessa coraggiosa; ciò che a noi uomini sfugge, ciò che consideriamo piccolo e quasi insulso, viene reso da Dio centro del mondo, Culla di vita.

Il Natale è la rottura definitiva di uno schema, il Natale è per chi con coraggio ha scelto di voler vivere per davvero, di svuotarsi, di disancorarsi cronicamente dal proprio ego, questo è il messaggio: è ufficialmente deceduta la logica del più forte. Dio si fa uomo, si fa bambino e diventa come noi, esperisce a pieno l'esperienza umana fino al sacrificio estremo, non risparmiando a se stesso nulla, nemmeno la difficoltà, nemmeno la sofferenza.

"Prorompete in canti di gioia, rovine di Gerusalemme...": più volte Padre Dorianò ha ripetuto questo versetto del profeta Isaia, durante l'omelia del giorno di Natale. È un'esortazione alla gioia, a vivere senza più paure, nonostante siamo sommersi dalle rovine, dalle macerie delle nostre fragilità umane, dal buio delle guerre.

Dio si è fatto uomo e le debolezze dell'umanità le ha rese punti di forza, si è fatto uomo e la logica della guerra l'ha deposta. Avrebbe potuto scegliere di essere qualsiasi cosa, un cavaliere romano con l'armatura dorata, un grande re, ed invece ha scelto la semplicità.

Purtroppo, come Padre Dorianò ci fa notare, tutte queste rovine e macerie in cui viviamo hanno finito quasi per impedirci la vista della Luce, proprio come se le avessimo rese i tetti delle nostre case, da cui non riusciamo più ad uscire: chi per inerzia, chi per pigrizia, chi per

tristezza. Ma in ogni tetto c'è una piccola crepa, è proprio da lì, da quella spaccatura sul muro che entra la luce, fitta, chiara, irradia tutto e ci avvolge nel suo fascio luminoso: è la potenza di Dio che non teme di farsi piccolo. Secondo un'antica tradizione vi sono dei doni che riceviamo dal Natale, forza, fiducia e speranza. Ed allora questi tre doni importanti cerchiamo, una volta e per tutte, di scartarli, di aprire questo pacco, e usarli al meglio durante questo 2019, per far sì che il Natale lasci un'impronta in noi permanente e visibile.



ritrovare in Gesù il senso della vita e... speranza

Giannoccoli

Durante gli auguri di fine anno scambiati con i laici impegnati in parrocchia, Padre Dorianò ci ha tenuto a ricordare quale possa essere il ruolo di ciascuno di noi nella vita dell'altro, nella vita parrocchiale e nella quotidianità. Da veri cristiani si dovrebbe avvertire il bisogno impellente di far del bene con umiltà, ma anche di riceverlo con gratitudine. Chiediamoci più spesso, durante il corso di quest'anno, se stiamo facendo del bene, se almeno una volta a settimana, o al mese, riusciamo ad offrire qualcosa di buono agli altri. La consa-



pevolezza è la strada che porta alla piena conoscenza di se stessi, è giusto piantare le basi per percorrerla, interrogandoci sempre.

Ancora una volta Dio ha voluto darci altri 365 giorni di tempo per riscattarci, per viverli. È proprio il monito che quel bambino dalle braccia di sua Madre, nell'immagine della festività del primo giorno dell'anno in cui la liturgia propone la solennità di Maria Madre di Dio, sembra darci: "non pensare alle croci che incontrerai o ti verranno addosso, sorridi ugualmente alla vita: il tempo è un mio dono d'amore, accettalo, usalo e sfruttalo così come ti viene offerto con i suoi misteri, non lo sciupare con la scusa di volerlo godere, ma godilo senza temere di sciuparlo per me. Io te l'ho dato, io solo posso insegnarti a usarlo bene, solo io potrò assicurarti l'eternità, cioè il tempo che non finisce mai, se mi saprai dimostrare, alla fine dei tuoi giorni, di aver usato bene quello che ora ti consegno."

Così, con questo augurio ma anche con questa sorta di promemoria, Padre Dorianò ha voluto rendere le parole che Dio potrebbe dirci, con un discorso diretto, semplice tanto che potrebbe capirlo anche un bambino, così che nessun adulto possa avere più scuse: semplicemente, vivi!

Auguri a tutti, di cuore, e che sia davvero un Buon 2019

Te Deum di ringraziamento Nel silenzio e nel rumore

di Annarita Lamberti

Le parole di Giovanni scandiscono il tempo che ci separa dal nuovo anno. Esprimono un approccio filosofico, ci astraggono dal tempo cronologico, il tempo in cui viviamo e quello storico con cui l'evangelista Luca ci ha narrato l'avvento del Dio Bambino, e ci portano nella dimensione sospesa della riflessione e del riconoscimento dell'identità di Gesù.

Giovanni ci riporta a prima della creazione, designandoci la natura del creato come esito del "Verbo", il principio vitale che è Dio, che è con Dio. Poi, ci dice che Dio mandò Giovanni il Battista, ad annunciarlo e, infine, ci dice che nessuno ha mai visto Dio ma il Figlio Unico di Dio, quello che è sempre vicino al Padre, ce l'ha fatto conoscere. Ecco, Dio ci ha dato l'opportunità di conoscerlo.

L'omelia di don Dorianò per il Te Deum si sofferma proprio su questa qualità del tempo, quella di "kairos", tempo come opportunità. Nel pomeriggio del 31 dicembre cogliamo l'opportunità di fare un bilancio del tempo trascorso ma concediamoci anche l'opportunità di progettare l'impegno per un tempo migliore ovvero per la cura della nostra vita, che è anche cura dei nostri spazi di vita.

Nella dimensione sociale tali spazi sono il nostro quartiere. Padre Dorianò ha inteso esprimere un'affettuosa stima nei riguardi di tutti coloro che, nella famiglia e nel lavoro, si adoperano silenziosamente per formare i bambini e i ragazzi al senso civico, ad un'etica della responsabilità che li induca a sentirsi parte del tessuto territoriale e a prendersene cura.

Mentre formulava questo pensiero in piazza infuriava una sassaiola di fuochi d'artificio: il molesto contrappunto di una minoranza rumorosa e tracotante. Tuttavia, il nostro parroco non si è spazientito, né infastidito: la sua voce è risuonata più ferma, più forte.



(a cura di Nunzia Acanfora)

Nata per te

di Luca Mercadante e Luca Trapanese

Nata per te non è semplicemente la storia di una bambina, ma è il racconto di come nasce una famiglia. Protagonista la piccola Alba, nata con sindrome di Down, lasciata in ospedale dalla mamma che non se l'è sentita di crescerla. Dopo la sua famiglia biologica, altre trenta famiglie l'hanno rifiutata, fino al giorno in cui il Tribunale non decide di affidarla al suo papà Luca Trapanese, con il quale ora vive serena e felice come ogni bambino dovrebbe poter fare.

Luca è un giovane uomo, è gay, è cattolico praticante, ed è impegnato nel sociale. È single ma vuole essere padre, così il suo nome inaugura il registro degli affidi previsti dalla legge per single.

Il libro, scritto a quattro mani da Luca Trapanese e Luca Mercadante, ci racconta tutta la sua storia, da quando Alba è nata a quando ha vissuto in ospedale, passando per i rifiuti delle numerose famiglie adottive e arrivando poi all'incontro con il suo papà, pronto ad innamorarsi perdutamente di lei.

Nel libro la storia di Alba viene raccontata anche da un altro punto di vista, quello di Luca Mercadante, ateo, favorevole all'interruzione di gravidanza.

Un racconto a quattro mani e a due voci, per entrare nella splendida vita di Alba, che ogni mattina si sveglia con il suo papà, la sua famiglia, pronta a conquistare tutti con il suo sorriso.

(a cura di Imma Sabbarese)

Alpha - Un'amicizia forte come la vita

di Albert Hughes, Stati Uniti, 2018

Un'emozionante storia di crescita arricchita dal forte rapporto tra l'uomo e la natura selvaggia si esprime in questa pellicola con tutta la sua brutale bellezza.

Alpha - Un'amicizia forte come la vita è un film del 2018 diretto da Albert Hughes, con protagonista Keda (Kodi Smit-McPhee), giovane cacciatore del Paleolitico, il quale deve passare un rito d'iniziazione per essere considerato un uomo, ossia la sua prima caccia ai bisonti, esseri giganteschi e temibili, armato delle sole armi disponibili all'epoca, lance e pietre.

La caccia è terribilmente pericolosa e molti uomini periscono nel tentativo. Lo stesso Keda, dopo uno scontro duro e sanguinoso precipita in un burrone ma sopravvive miracolosamente perché atterrato su uno spuntone di roccia qualche metro più fondo, rimanendo privo di sensi ma troppo lontano per poter essere soccorso. Ritenuto purtroppo deceduto dai suoi compagni e dal suo stesso padre, ragazzo viene abbandonato.

Il giovane cacciatore, una volta rivenuto, inizia un lunghissimo viaggio di ritorno verso casa, incalzato anche dall'inverno glaciale che minaccia di piombare di lì a pochi giorni. Il destino di Keda, però, s'intreccia inaspettatamente con quello di un lupo ferito, che verrà addomesticato dall'essere umano.

La ferocezza e la forza di un animale si combina con l'intelligenza dell'uomo i quali creano un legame di mutuo soccorso e di affetto reciproco che condurrà il ragazzo a casa in un cammino irto di pericoli e lo farà diventare un vero uomo agli occhi della sua tribù.

(a cura di Sara Finamore e Antonio Mele)

San Alfonso del Mar ad Alagarrobo

Abbandonate l'idea di piscine affollate e piccole... andate in Cile e vi aspetta la piscina più grande del mondo! Proprio così, con oltre due milioni e mezzo di litri di acqua e una lunghezza totale di un chilometro, questa laguna artificiale che si affaccia sull'oceano, si estende per circa 77mila metri, nel complesso alberghiero San Alfonso del Mar ad Alagarrobo. L'opera ingegneristica è stata realizzata dal costruttore cileno Fernando Fischmann, ed è situata appena 90 chilometri dalla città di Santiago. Profonda in alcuni punti fino a 35 metri, per andare da un punto all'altro è talmente grande che addirittura si usano delle imbarcazioni. Invece, altri si rilassano nella parte dove si trova la sabbia bianca, sistemata come un angolo di paradiso circondato da palme verdi. Non solo, grazie alla presenza di piattaforme, grotte sottomarine e oblò, i clienti che si trovano nell'area bar o ristorante, possono ammirare le immersioni.

Per la costruzione di questa splendida struttura ci sono voluti ben cinque anni, ed è entrata pure di diritto nel Guinness Book of World Records. Attualmente rappresenta la maggiore attrazione turistica della città di Alagarrobo e ogni anno migliaia di persone provenienti da tutto il mondo, non aspettano altro che tuffarsi in quella che più che una piscina sembra essere un enorme lago azzurro.

Di sicuro, per attraversarla a nuoto ci vuole la forza di un campione olimpionico...vi va di cominciare gli allenamenti per fare un bel tuffo qui?

(a cura di Carmela Cataldo)

Mozzarella in carrozza**Preparazione:** 20 minuti**Cottura:** 20 minuti**Esecuzione:** media**Ingredienti per 4 persone**

450 g circa di mozzarella

16 fette di pane raffermo

alte circa 1 cm

farina

2 uova

olio per friggere

sale

Tagliate la mozzarella in 12 fette più o meno uguali, per dimensione e altezza, alle fette di pane. Ponete una fetta di mozzarella tra due fette di pane, premendo leggermente il tutto perché rimanga compatto. Preparate allo stesso modo tutti gli altri tramezzini.

Passateli nella farina, quindi immergeteli nelle uova che avrete sbattuto insieme a un dito di latte e una presa di sale. Fate in modo che si inzuppino bene nell'uovo, assorbendolo in modo uniforme.

Fate scaldare abbondantemente olio in una padella; quando sarà caldissimo, tuffatevi i tramezzini, due o tre alla volta per non abbassare la temperatura dell'olio, e cuocerli finché saranno ben dorati. Passateli su carta assorbente da cucina in modo da eliminare l'unto in eccesso e serviteli immediatamente.

Il consiglio

Il piatto ha il gusto rilevato dei fritti e la corposità delicata della mozzarella; richiede un vino bianco spumante o frizzante che sia in grado di equilibrare, senza coprire, il sapore del formaggio, come il *Falanghina dei Campi Flegrei*, spumante, o l'*Ortrugo dei Colli Piacentini*.



Marc Chagall in mostra alla Basilica di Santa Maria Maggiore a Pietrasanta "Sogno d'amore"

di Nunzia Acanfora

Aprirà i battenti il 15 febbraio alla Basilica di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta di Napoli la mostra su Marc Chagall. Oltre 150 opere compongono la mostra "Chagall. Sogno d'amore", dedicata al grande pittore russo capace di fondere realtà e sogno, ricordo, stupore e utopia.

d'infanzia, fiabe, poesie, religione e guerra e i cui paesaggi sono popolati da personaggi, reali o immaginari.

Nelle sue opere Chagall si ispirava alla vita popolare della Russia europea e ritrasse numerosi episodi biblici che rispecchiano la sua cultura ebraica.



La mostra divisa in 4 sezioni è curata da Dolores Duràn Ucar, prodotta e organizzata da Arthemisia. Nei quadri, uno stile inconfondibile, un mondo elegante popolato di personaggi immaginari o reali come l'amata moglie, Bella Rosenfeld, musa ispiratrice dell'artista in dipinti come "La passeggiata" e "Compleanno".

La mostra "racconta la vita del pittore attraverso opere in cui vengono raffigurati ricordi

I dipinti sono ricchi di riferimenti alla sua infanzia: comunicano felicità e ottimismo tramite la scelta di colori vivaci e brillanti. Il mondo di Chagall era colorato, come se fosse visto attraverso la vetrata di una chiesa.

La mostra si terrà dal 15 febbraio al 30 giugno, tutti i giorni dalle 10.00 alle 20.00.

Fino al 7 aprile 2019 strada a Palazzo Zevallos Stigliano
Rubens, Van Dyck, Ribera in mostra

Una collezione principesca

di Sara Finamore

Rubens, Van Dyck e Ribera, i tre famosi pittori del XVII secolo, tornano in mostra a Napoli a Palazzo Zevallos. L'inaugurazione è avvenuta lo scorso 5 dicembre 2018, ma sarà possibile vederla fino al 7 aprile, dalle 18.00 alle 22.00, avendo la possibilità di usufruire dell'entrata gratuita negli ultimi 30 minuti prima della chiusura.

Il palazzo ha l'onore di ospitare la collezione di quadri che apparteneva alla famiglia Vandeneynen e, successivamente, ai principi Colonna di Stigliano che abitarono nella sontuosa dimora di via Toledo dagli ultimi decenni del Seicento. I dipinti provengono da musei italiani e stranieri e varcano la soglia del palazzo napoletano dopo aver abitato queste mura per lungo tempo.

La collezione del principe custodisce capolavori dell'arte fiamminga e recenti studi hanno permesso ulteriori approfondimenti facendoci scoprire l'originalità di queste meravigliose opere.

La raccolta di quest'ultime è stata facilitata dalle forti relazioni che legavano la famiglia del principe ai più grandi pittori dell'epoca, divenendo l'esempio di rapporti artistici e culturali che intercorrevano tra il Nord e il Sud dell'Europa.

La collezione vanta opere celebri quali il *Banchetto di Erode* di Rubens (ora a Edimburgo), e ancora esemplari di Anthony van Dyck, Aniello Falcone, Luca Giordano, Mattia Preti, Jusepe de Ribera, Salvator Rosa, Massimo Stanzione, Guercino, Annibale Carracci, Jan Brueghel, Jan Miel, Andrea Vaccaro, numerose nature morte nonché paesaggi e battaglie di altri maestri fiamminghi.

La mostra è curata da Antonio Ernesto Denunzio con la collaborazione di Giuseppe Porzio e Renato Ruotolo, ed è organizzata da Intesa Sanpaolo.

L'iniziativa si avvale inoltre di un prestigioso comitato scientifico che annovera, tra gli altri, Christopher Brown, Aidan Weston Lewis, Gert Jan van der Sman, Keith Sciberas, Maria Cristina Terzaghi.

Il consiglio è quello di poter cogliere l'opportunità di andare a visitare questa grande mostra, potendo godere della bellezza offertaci da queste magnifiche opere per immergerci in un passato epico.

CINQUE RIGHI

(a cura di Pietro Gugliuzza)

Storia della musica Episodio 1: Quando è nata la musica?

Se c'è qualcosa che accompagna quotidianamente le nostre giornate (oltre il desiderio di mangiare e quello di dormire) è sicuramente la musica.

Nella nostra vita, tutti noi abbiamo le canzoni che sono un po' la colonna sonora dei momenti più importanti, quelli belli ma anche brutti, quelli divertenti ma anche più noiosi... insomma, la musica è dappertutto! Ma... vi siete mai chiesti come è nata la musica?

Non voglio fare un trattato sull'argomento (non ne avrei minimamente la voglia, pigro come sono) per questo eviterò di partire dal Big Bang che da un certo punto di vista può essere considerato la prima opera sinfonica da cui è nato tutto.

Facciamo un passo più avanti nel tempo (o indietro che dir si voglia) e andiamo in Slovenia, dove è stato ritrovato quello che è noto come il flauto di "Divje Babe", ad oggi forse il più antico strumento musicale conosciuto. Quanti anni ha? Più di 40.000 (avete letto bene: quarantamila!!!) e per la sua realizzazione, l'uomo primitivo si è avvalso di un "comunissimo" femore di orso delle caverne.

È alquanto simpatico immaginare questi uomini del paleolitico che la mattina vanno a caccia di orsi e la sera suonano musica con la loro preda. Ed è anche interessante notare come l'uomo abbia imparato prima a suonare che a scrivere: già allora era chiara la potenza della musica come linguaggio universale.

Per l'articolo completo visita:
figureviews.wordpress.com



Grande successo al primo dei due "open-day" dell'Istituto Statale di Istruzione Superiore "Melissa Bassi".
 Protagonisti dell'evento gli studenti del Liceo Musicale

Applausi meritati per i ragazzi di Scampia

di Pietro Zazzaro

Ma chi ha detto che Scampia è solo Gomorra? Dove sta scritto che il quartiere più discusso d'Italia debba per forze essere il simbolo del degrado e della criminalità?

A smentire questo luogo comune, fin troppo riecheggiato da certe serie televisive di dubbio gusto ed utilità, ci hanno pensato stavolta i ragazzi del "Melissa Bassi" di viale della Resistenza che, guidati dal loro preside, Domenico Mazzella di Bosco, e dal loro corpo docente, hanno organizzato, il 20 dicembre scorso, il primo dei due *open day* previsti per far conoscere il meglio della propria scuola al territorio.

Una *kermesse* che ogni anno vede la partecipazione attiva ed appassionata di tutta la comunità scolastica che si apre alla città per presentare il piano della propria offerta formativa.

Il "Melissa Bassi" offre, infatti, un'ampia gamma di percorsi scolastici tutti orientati verso la ricerca di efficaci sbocchi occupazionali. Si passa così dal professionale per il commercio, più specificamente legato ad una formazione di tipo pratico, agli istituti tecnici sia di indirizzo commerciale che turistico. Per non parlare del nuovissimo indirizzo agrario della sede succursale di Chiaiano, una scuola che si apre a prospettive di grandi potenzialità nel futuro a breve termine.

Fiore all'occhiello del "Melissa Bassi" sono però senza dubbio i ragazzi del Liceo Musicale, una realtà relativamente nuova per la zona, giunta ormai al suo quarto anni di vita



che, nel tempo, ha riscosso successi e riconoscimenti di eccellenza che si sono tradotti nell'esibizione sui più importanti palcoscenici della città: dagli studi Rai di viale Marconi alle severe atmosfere del Conservatorio di Napoli, dalle tavole del Trianon a quella del prestigiosissimo Teatro di San Carlo.

Si tratta di ragazzi motivati ed entusiasti della loro scuola e dei loro professori che, guidati dalla sapiente mano musicale del professor Andrea Aimone, responsabile del liceo, e della irresistibile simpatia del professor Pasquale Benincasa per le percussioni, nonché dai docenti di canto individuale e corale e da tutti gli altri docenti di musica, hanno dato vita ad un vero e proprio spettacolo di grande livello, molto apprezzato dagli tutti gli altri docenti, dai genitori e dagli studenti accorsi, in gran numero, per assistere alla loro esibizione.

Lo spettacolo - perché di un vero e proprio spettacolo si è trattato! -, ha offerto al pubblico l'ascolto sia di brani classici che moderni, eseguiti individualmente o anche *ensemble*, e tutti con grande dimostrazione di bravura e perfino di autentico virtuosismo in alcuni casi.

Applausi più che meritati, dunque, ai ragazzi, alla scuola e al quartiere.

La "Federico II" apre ai corsi universitari per detenuti

Ricominciare dai libri

di Antonio Mele

Università e carcere potrebbero sembrare realtà inconciliabili, due parole difficili da avvicinare, specialmente se si pensa allo stato in cui versano le carceri italiane. Eppure, in Italia, a differenza di molti altri Paesi europei, questo connubio è diventato negli ultimi anni sempre più verosimile.

Ci riferiamo all'esperienza dei Poli Universitari Penitenziari, che offrono in molti Atenei italiani la possibilità, per i detenuti dotati di diploma di scuola superiore, di accedere ai corsi universitari normalmente preclusi a chi deve scontare una pena.

In tutto, sul territorio nazionale, sono circa 20 i poli che si incaricano di fornire una formazione universitaria a chi non ha la possibilità di frequentare l'Università. Da quest'anno anche a Napoli ci sarà la possibilità per i detenuti di frequentare

dei corsi di laurea.

Questo progetto, nato dalla collaborazione tra l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Provveditorato regionale della Campania, darà una nuova possibilità di reintegro nella società ai detenuti.

Si tratta del primo caso in Campania in cui le lezioni universitarie verranno svolte direttamente all'interno delle carceri, mettendo i detenuti a diretto contatto con i docenti.

A partire dal 15 gennaio, data di inizio dell'anno accademico, i 75 iscritti cominceranno a frequentare i corsi di laurea per i quali hanno espresso la propria preferenza. Sono circa 20 gli immatricolati per Giurisprudenza, altri 20 fra Erboristeria e Scienze farmaceutiche. Poi, ancora, Storia, Eco-

nomia, Urbanistica e molti altri corsi.

Si tratta di un'iniziativa felice che inverte l'idea per cui un carcerato non possa aspirare a formarsi anche durante il suo periodo di detenzione, virando concretamente verso quelle finalità riabilitative della pena sancite dalla Costituzione.



Potere politico e potere giudiziario uniti in Pakistan per garantire la legalità e la salvezza di Asia Bibi. E anche i leader religiosi islamici escono allo scoperto

Spiragli di luce

di **Imma Sabbarese**

Finché ci sarà odio immotivato tra gruppi di etnie o credo diversi, le ingiustificate rappresaglie verso le minoranze purtroppo non cesseranno di esistere, tuttavia la giustizia in pochi eclatanti casi trionfa e questa è una storia che, seppure costellata di numerose difficoltà, ha un lieto fine.

Asia Bibi è una donna come tante altre, moglie,

suoi aguzzini, questo gesto fa nascere il pentimento in uno dei suoi accusatori, il quale ritratta l'accusa, con suo grande rischio.

Passano gli anni dove la donna rischia più volte la pena capitale, poi il 31 ottobre del 2018 Asia Bibi, per la prima volta nella storia del Pakistan, è stata assolta dalla Corte suprema che ne ha ordinato la scarcerazione imme-



diata. Questa storia, seppure a lieto fine, non può dirsi finita. Asia e la sua famiglia rischiano ancora la vita per mano degli integralisti islamici, pertanto hanno trovato asilo in Olanda dove vivono sotto copertura. Persino il suo avvocato difensore ha dovuto lasciare il Pakistan e rifugiarsi in Europa, mentre il governatore Salmaan Taseer ed il ministro per le minoranze religiose Shahbaz Bhatti hanno trovato la morte per aver sostenuto Asia nella sua triste vicenda.

Una storia che dovrebbe insegnarci di deporre ogni tipo di violenza e di trovare nel nostro cuore parole di perdono, come ha fatto Asia Bibi, esempio perfetto di chi ha posto Cristo nella propria vita prima di ogni altra cosa.

madre e contadina in un piccolo paese del Punjab in Pakistan. Questa donna tuttavia è motivo di scandalo per le proprie vicine, a causa di una scelta di vita impensabile in quella regione. Asia è cristiana in un paese a quasi totalità musulmana. Il 14 giugno 2009, mentre attinge l'acqua da un pozzo, scoppia una lite con le sue vicine perché Asia avrebbe toccato l'acqua e quindi contaminata in quanto cristiana. Le donne in seguito la denunciano alle autorità per aver ingiuriato il profeta Maometto durante la discussione e quindi accusata di reato di blasfemia, pena in Pakistan punibile con la morte.

La donna viene arrestata, picchiata ed abusata senza alcuna prova a suo carico, infatti Asia ha sempre negato le accuse e ha replicato di essere perseguitata e discriminata a causa del suo credo religioso. La famiglia presenta ricorso contro la sentenza avanti l'Alta Corte di Lahore e nel 2011 la delegazione Maslhi Foundation che si occupa dell'assistenza legale della donna, la trovano in carcere che versa in condizioni pietose, tuttavia Asia ha solo parole di perdono nei confronti dei

diata. Questa storia, seppure a lieto fine, non può dirsi finita. Asia e la sua famiglia rischiano ancora la vita per mano degli integralisti islamici, pertanto hanno trovato asilo in Olanda dove vivono sotto copertura. Persino il suo avvocato difensore ha dovuto lasciare il Pakistan e rifugiarsi in Europa, mentre il governatore Salmaan Taseer ed il ministro per le minoranze religiose Shahbaz Bhatti hanno trovato la morte per aver sostenuto Asia nella sua triste vicenda.

Una storia che dovrebbe insegnarci di deporre ogni tipo di violenza e di trovare nel nostro cuore parole di perdono, come ha fatto Asia Bibi, esempio perfetto di chi ha posto Cristo nella propria vita prima di ogni altra cosa.

Riapre nuovamente lo storico parco del nostro quartiere

Il luogo del cuore

di **Tonia Pirozzi**

Il Parco San Gaetano Errico, è uno dei luoghi di aggregazione a Secondigliano, di giovani, adulti, bambini e anziani. Presenta grandi spazi verdi, attrazioni per i bambini, campetti da calcio, basket, tennis e un piccolo laghetto dove vi si può affacciare grazie ad un ponte in legno ad esso sovrastante. Tutto questo era fruibile prima della sua chiusura, a causa del suo malfunzionamento, e delle troppe attrazioni, ma non solo, inutilizzabili.

Una delle principali motivazioni della sua chiusura è stata la scarsa sorveglianza. Inizialmente il parco era ben sorvegliato sia di giorno che notte ma in seguito alla riduzione della sorveglianza da parte del Comune, il parco è andato sempre più in rovina.

La sua chiusura ha rattristato un po' tutti, poiché questo luogo era un punto di ritrovo e di riferimento per i ragazzi, un luogo dove si poteva stare liberi con la mente, dove bastavano un paio di cuffiette per ascoltare musica o un bel libro da leggere, un telo sul prato e ti "teletrasportavi in un'altra realtà!"

Ma per fortuna dopo una lunga attesa una buona notizia per Secondigliano, una notizia che a quanto pare renderà felici molto di noi: il parco San Gaetano Errico riaprirà entro la fine di gennaio.

Il Comune ha ottenuto fondi dalla Città metropolitana per la piantumazione di nuovi alberi e per la manutenzione dei parchi cittadini. Quindi non ci resta che aspettare ancora un pochino e poi potremmo ritornare a viaggiare con la fantasia in quel luogo del cuore!



La festa della Befana all'Aeroporto militare di Capodichino

Dalla scopa all'elicottero

Dalla scopa all'elicottero il passo è breve. E quella che allietta la mattinata di un centinaio di bambini, ma anche adulti, è una Befana moderna e smart. La vecchina che regala doni e calze arriva in elicottero.

È la tradizionale festa dell'Aeronautica militare dell'Aeroporto di Capodichino voluta dal Comandante colonnello Stefano Ferramondo, rappresentato dal tenente colonnello Pietro Troncone. La festa, organizzata dai primi marescialli Roberto Russo e Vincenzo Terzo con il tenente colonnello Giovanni



di polizia presenti sul sedime dell'aeroporto

di Capodichino, il reparto volo della Guardia di Finanza e il sesto reparto volo della Polizia di Stato, oltre al reparto cinofilo delle Fiamme gialle.

La Befana è arrivata a bordo del 109 Nexus della Guardia di Finanza ai comandi del capitano Matteo Gemma, mentre L'Ab212 della Polizia faceva bella mostra tra lo stupore dei tanti bambini che accettavano selfie e foto.

Ad allietare la festa, tra animazioni e canti, anche i cani del reparto cinofili della Guardia di Finanza prima della distribuzione dei doni da parte della Befana.

CATE-QUIZ

1. Come si chiama il pane senza lievito usato per la Messa?
2. Che cos'è l'omelia?
3. L' omelia si tiene prima o dopo la lettura del Vangelo?
4. L'omelia è obbligatoria nelle Messe domenicali e nelle feste di precetto. Vero o falso?
5. Cosa vuol dire la parola "Papa"?
6. Il Papa è anche Vescovo di Roma. Vero o falso?
7. Come si chiama l'assemblea dei Cardinali per eleggere il Papa?
8. Che cosa si intende con la parola "parrocchia"?
9. Come si chiama il sacerdote posto alla guida di una comunità di cristiani?
10. Che cos'è la Diocesi?

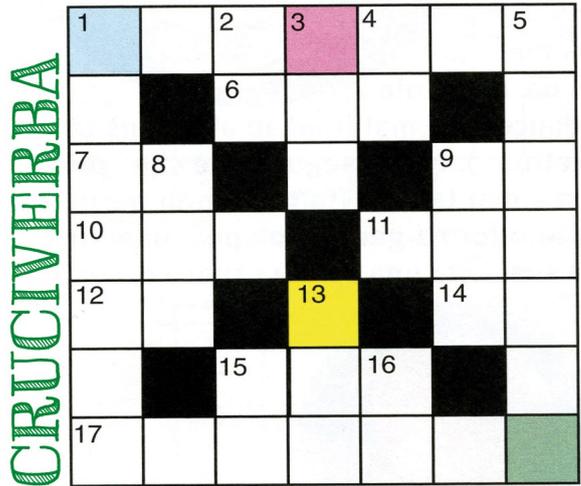
SOLUZIONI NUMERO PRECEDENTE

Catequiz:

1. Che riguarda la Messa
2. Le parti che legge il sacerdote e le preghiere recitate durante la Messa
3. Una religione che crede in un unico Dio
4. Ebraismo, cristianesimo e islam
5. Abramo
6. Il sacerdote o il diacono, un nuovo battezzato
7. Soltanto una volta
8. Il luogo riservato alla celebrazione del Battesimo
9. Oblate
10. Durante l' offertorio

Le stravaganze:

Pastore con le pinne, uomo con una pentola sulla testa, bambino che ha un rospo al guinzaglio, bambina che ha una farfalla sulla testa, pecora con il fiocco in testa, gatto con 2 code, cane con le ali, uccello con 4 ali, donna con una sola scarpa, un bambino con maschera e boccaglio da sub.



Orizzontali

- 1) La custodia delle frecce
- 6) Lo è la Regina... della frutta
- 7) In mezzo al canale
- 9) Gli estremi dei vestiti
- 10) Preposizione semplice
- 11) Lo zio d'America
- 12) Vocali in ghiri
- 14) Nota musicale
- 15) Gatto inglese...
- 17) Più che vecchie

Verticali:

- 1) Saporito formaggio
- 2) Un po' rude
- 3) La prima donna
- 4) Taranto
- 5) Il regno a cui apparteniamo anche noi
- 8) Calle selvatiche
- 9) Davanti a Camonica
- 13) Preposizione articolata
- 15) Catania
- 16) Teca senza vocali



Parroco

DORIANO VINCENZO DE LUCA

ALBINO

Direzione

SERGIO CURCIO

CARLA CASIZZONE

CARMELA CATALDO

Redazione

NUNZIA ACANFORA

SARA FINAMORE

FABIOLA GIANNOCCOLI

DAVIDE GUGLIUZZA

LUCIA LENTO

ANTONIO MELE

TONIA PIROZZI

IMMA SABBARESE

PIETRO GUGLIUZZA

LAMBERTI ANNARITA

PIETRO ZAZZARO

FAMIGLIA TORRIERO

MARIA TERESA PIETRAFESA

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)

Stampato presso CARTOLERIA ASTERIX - CORSO SECONDIGLIANO, 70

Interventi

EMILIA ADAMO

SARA